IL BOLLETTINO PARROCCHIALE





SOMMARIO

La parola del parroco

Leggiamo la parola del Papa

Dalla diocesi al decanato

Dalla comunità

Uno sguardo sul mondo



PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 -18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Dario: Venerdì dalle 17:00 alle 18:00 - tranne emergenze pastorali Don Paolo: Sabato dalle 17:00 alle 18:30 - tranne emergenze pastorali

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì
	dalle 09:00 alle 11:00
	dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì
	dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano Sito web: www.sanleone.it e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore Redazione Grafica e stampa don Dario Balocco Tina Ruotolo e Daniela Sangalli Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

OGNI GIORNO...

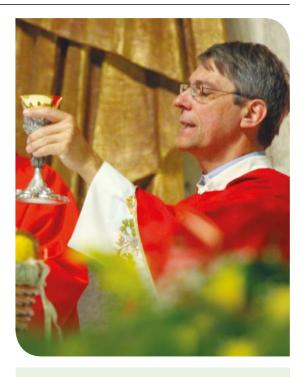
DON DARIO

pitolo degli Atti degli Apostoli - scelto per quest'anno dalla nostra parrocchia. Il desiderio è quello di sottolineare l'importanza della dimensione comunitaria, raccogliendo così gli appelli di papa Francesco e del Vescovo Mario. Appelli che si stanno sempre più focalizzando su due parole: sinodalità e corresponsabilità. Parole preziose per esprimere una verità semplice: nell'avventura del cammino di fede si procede sempre 'in compagnia', mai da soli.

Tuttavia scegliere un motto non è certo sufficiente: iniziamo dunque a metterlo in pratica!

Un inizio bello e significativo, dove corresponsabilità e sinodalità brilleranno in modo particolare sarà domenica 20 ottobre, data in cui rinnoveremo il nostro consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici. Sappiamo quanto queste realtà siano preziose per la vita della nostra comunità. La parrocchia di san Leone può continuare a vivere solo se ciascuno contribuisce offrendo tempo, idee e capacità di consiglio. Ognuno secondo le proprie possibilità, ma tutti *perseveranti insieme*.

Ma la giornata del 20 non sarà solo questo. Stiamo lavorando perchè sia una domenica nella quale la comunità 'si racconta'. Du-



Don Dario durante la consacrazione del vino.

rante l'estate sono accaduti eventi preziosi e significativi. Li ricordo in ordine cronologico: i campi dei nostri ragazzi a Redagno, il campo famiglie a Pragelato, il pellegrinaggio in Terra santa di giovani e adulti, la consacrazione di sr. Cristina a sant'Ambrogio... Nasce spontaneo un desiderio: perché non ritrovarci e rievocarli? Chi ha vissuto un'esperienza magari non sa nulla dell'altra e chi non ha potuto essere presente ad alcuno di questi eventi in una sola giornata verrebbe arricchito da tutti... proprio una buona occasione per essere perseveranti insieme.

LEGGIAMO LA PAROLA DEL PAPA

BATTEZZATI ED INVIATI

PAPA FRANCESCO

Per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* di Papa Benedet-

to XV (30/11/1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere - noi non facciamo proselitismo - ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt10,8), senza escludere nessuno.

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui ve-

ramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra. Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano

possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 *Cor* 5,14-21)!

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della

Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019



DALLA DIOCESI AL DECANATO

LA SITUAZIONE È OCCASIONE

A CURA DI DANIELA SANGALLI

a situazione è occasione». La proposta pastorale dell'Arcivescovo rivolta ai fedeli dell'Arcidiocesi per l'anno 2019-2020 è diversa dalle consuete Lettere pastorali: il perché di questa scelta lo spiega lo stesso Arcivescovo nell'intervista rilasciata a luglio e pubblicata sul sito della diocesi di Milano.

Per quale motivo la proposta pastorale di quest'anno assume la forma di sei lettere per altrettanti tempi liturgici?

Il motivo è l'intuizione, che peraltro è iscritta da sempre nella vita della Chiesa, che il vero percorso pastorale sia quello segnato dai tempi liturgici e che, quindi, è più opportuno interpretare ciò che ogni tempo ci suggerisce, rispetto al sovrapporre una tematica complessiva che copra tutto l'anno.

Di complessivo, tuttavia, vi è l'icona biblica di riferimento, la Lettera ai Filippesi di San Paolo, allegata al suo testo e da cui è tratta l'espressione del sottotitolo, «Per il progresso e la gioia della vostra fede». Per Paolo «la situazione si è rivelata occasione». Ci sono anche per noi, nel nostro mondo, situazioni che si rivelano occasioni provvidenziali?

Questo è proprio il senso del kairòs, dell'occasione e, cioè, che ogni situazione, di per sé, possa essere un'occasione. Occasione perché lo Spirito di Dio opera nella vicenda umana risvegliando il desiderio della salvezza, l'intraprendenza per costruire il bene e il rammarico per il male. È lo Spirito che trasfigura una situazione - da qualcosa di determinato, di condizionante e da subire - in occasione, ossia in un contesto nel quale la

libertà può esprimersi, l'amore può essere fecondo, la cura per il Vangelo può trasformarsi in iniziativa, in proposta, in annuncio.

Come convincere i nostri contemporanei che, davvero, la gloria di Dio riempie la terra - il suo motto episcopale è anche il punto di partenza dello scritto -, nonostante le tante ingiustizie che attraversano il mondo? Si colloca in questo orizzonte la sottolineatura della Chiesa come missione, nella prima lettera per il Mese missionario straordinario di ottobre?

L'espressione «La terra è piena della gloria di Dio» non è una descrizione, come quella di chi narra il bene che esiste: è, invece, la chiamata a una responsabilità. La gloria del Signore non è una sorta di "parola magica" che sistema tutto e che, quindi, crea un mondo di fiaba in cui tutto va bene. La gloria del Signore riempie la terra perché lo Spirito di Dio abita in tutti i cuori, in tutte le persone, ed è tale amore che rende capaci di amare. È questo che voglio dire con l'espressione «la gloria di Dio riempie la terra».

Questa proposta arriva dopo le prime due Lettere pastorali del suo episcopato. C'è una linea conduttrice, un "filo rosso", in questo cammino del suo magistero?

In realtà il collegamento è che le insistenze sono sempre quelle essenziali della Pastorale. Lo sguardo rivolto al compimento - alla Sposa dell'Agnello -, l'idea che la vita sia un percorso, che la Chiesa sia un popolo in cammino che coglie, per questo, ogni situazione come occasione, mi sembrano temi

DALLA DIOCESI AL DECANATO

coerentemente legati dal desiderio di vivere il presente come grazia, nella prospettiva di un compimento che il Signore non fa mai mancare a coloro che si affidano alla sua promessa.

Filippi è la prima città d'Europa in cui Paolo ha annunciato il Vangelo, «non senza fatica e resistenze». La scelta di riferirsi alla Lettera ai Filippesi indica una particolare percezione, da parte sua, della necessità di evangelizzare o ri-evangelizzare l'Europa?

È necessario che il Vangelo risuoni ancora, a Filippi come in ogni parte d'Europa, come una parola amica e provvidenziale, non come un appello, una presentazione dei doveri o una denuncia di problemi. In particolare, la Lettera ai Filippesi si apre con la confidenza di Paolo che dice: «lo sono in carcere». Dunque, in una situazione precaria e densa di minacce. Però l'apostolo aggiunge subito: «Bene: anche questa situazione in pratica è diventata un'occasione per il Vangelo, perché io ho detto a tutti che il motivo per cui sono in carcere è Gesù Cristo e così tutto il Palazzo del Pretorio risuona del nome di Cristo e tutti sanno che sono qui per questo».

Lei sottolinea che il rinnovo dei Consigli pastorali e degli Affari economici va vissuto in prospettiva missionaria. Nel prossimo anno ci saranno anche le riflessioni sul rinnovamento della vita degli Oratori e la struttura del Decanato. In quale luce unitaria affrontare questi appuntamenti?

A seconda dei tempi liturgici, ho cercato di indicare qualche applicazione o di richiamare qualche bisogno di correzione in ciò che normalmente facciamo. Quello che mi sembra offra un'unitarietà è la fiducia nella possibilità di vivere anche gli adempimenti, diciamo istituzionali, a servizio dell'annun-

cio del Vangelo. Il rinnovo dei Consigli pastorali e la riflessione sull'oratorio - ed eventualmente su qualche evento riguardante i giovani con la ricezione dell'Esortazione apostolica Christus vivit -, deve essere inteso a servizio dell'evangelizzazione, cioè di una buona notizia che rende la terra abitabile e rivela che la gloria di Dio la riempie.

Nella lettera per la Quaresima, lei ritiene «doveroso che, nella comunità cristiana, si promuovano occasioni di confronto per approfondire i temi della Dottrina sociale della Chiesa». Se ci fosse una maggiore conoscenza di tale Dottrina, anche la partecipazione dei cristiani alle responsabilità sociopolitiche potrebbe diventare più matura?

Il mio intento, in occasione della Quaresima, è quello di insinuare domande sul modo che abbiamo di vivere, di lavorare, di distribuire la ricchezza, di affrontare il tema della giustizia. Nella mia proposta pongo semplicemente delle domande, indicando appunto la Dottrina sociale della Chiesa come una possibile risposta. Si tratta, quindi, soltanto di un invito ad avviare una riflessione partendo da una rivisitazione di testi, in particolare, dell'Enciclica Laudato si' di papa Francesco, che è l'ultimo intervento sistematico sul tema della Dottrina sociale. Sono convinto che è necessario riappropriarsi della Dottrina sociale della Chiesa, perché ci sono interrogativi a cui è difficile che un credente possa non rispondere. Per questo, invito i cristiani - secondo le loro competenze e responsabilità - a farsi avanti. Che questo possa motivare all'impegno politico o a iniziative di carattere sociale, me lo auguro e credo che molti potrebbero trarre spunto dalla lettera della Quaresima per immaginare iniziative operative e promettenti per il futuro.

LA CORRESPONSABILITÀ

DANIELA SANGALLI

Sabato 21 settembre si è svolto presso la parrocchia del Redentore un incontro rivolto ai membri dei Consigli Pastorali e agli operatori pastorali del Decanato Lambrate. Alessandro Volpi, diacono che per oltre due anni ha svolto il suo servizio nel nostro decanato, ha tenuto una interessante ed articolata relazione sul tema della Corresponsabilità.

Ha iniziato proponendo alla riflessione dei presenti una frase di Don Tonino Bello: "Oltre che vegliare, dovete anche svegliare! Svegliate la gente dall'appiattimento spirituale. Destatela dal sonno religioso, dalle abitudini sonnolente, dai compiacimenti intimisitici, dalla ripetività rituale. Aiutatela ad entrare nella storia operando le scelte di ogni giorno secondo la logica delle beatitudini e non secondo i criteri del tornaconto..."

Dopo aver analizzato il significato dei termini laico, corresponsabilità, parrocchia, comunità, Alessandro ha presentato due brani delle Scritture (Lettera agli Efesini 4, 11 -16; Vangelo di Matteo 20, 1-16) nella loro dimensione specifica: "Se la lettera agli Efesini guarda al noi ecclesiale, alla sinodalità della Chiesa, il brano del Vangelo di Matteo ci porta su di un altro piano: la relazione tra me e Dio, alla responsabilità di questa relazione, al cosa posso o non posso, voglio o non voglio, mettere in gioco dentro questa relazione. Sempre dentro un cammino che è di Chiesa"

Un ulteriore passaggio è stato il collegamento tra diaconia (servizio) e corresponsabilità: "Se una Chiesa è diaconale, serva, ministeriale è necessariamente chiesa corresponsabile".

E ha più volte fatto riferimento alla chiesa del grembiule di don Tonino Bello, Alessandro ha proposto degli spunti di riflessione, sui quali fermarsi a meditare anche in vista di un rinnovato impegno pastorale.

- Come viene esercitato il potere da Gesù?
 Con lo stile del grembiule.
- Quando siamo corresponsabili?
 Quando viviamo la diaconia.
- Quando viviamo la diaconia?
 Nella scelta dello stile di relazione e di potere.

E soprattutto prima di dirci che prete e laico/laica vorremmo, dobbiamo dirci, in modo franco, qual è la nostra corresponsabilità con Gesù Cristo, prima che con la Chiesa.

È possibile leggere la relazione completa di Alessandro sul sito: https://sanleone.it/ parrocchia/consigliopastorale-parrocchiale o inquadrando il **QR Code** qui a fianco.





DALLA COMUNITÀ PERSEVERANTI INSIEME



CHIESA FRA LE CASE

SERENA ARRIGONI E PAOLO RAPPELLINO

Se la parrocchia è capace di informarsi de adattarsi costantemente, continuerà ad essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie. Questo suppone che realmente sia in contatto con le famiglie e la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio».

(Papa Francesco, Evangelii gaudium n. 28)

Alla vigilia dell'insediamento del nuovo Consiglio pastorale parrocchiale, è bello sostare su queste parole del Papa e chiederci che cosa può voler dire concretamente essere Chiesa fra le case. Quando diciamo "parrocchia" rischiamo di pensarla solo come il gruppo delle persone che la freguentano. In realtà, la parrocchia è una porzione di città, che comprende tutte le persone che la abitano e tutte le realtà che operano all'interno del suo perimetro. Siamo chiamati a essere la presenza della Chiesa in un territorio che ha un volto preciso. La parrocchia si incarna nel suo territorio, ne conosce le ricchezze e i limiti, ascolta i sospiri, i pianti e le risate delle "sue" case, osserva i movimenti nelle "sue" strade, origlia le chiacchiere nelle "sue" piazze, si incuriosisce di tutti gli ambienti dove le persone si incontrano e muovono dei passi fuori da sé alla ricerca del volto dell'altro.

E allora il Vangelo del Signore dialoga con le domande di vita delle persone che vivono in quel territorio che forse non sono gli stessi interrogativi di un altro quartiere o città; è un Vangelo che perde ogni formulazione astratta e accoglie le provocazioni che salgono dalle case, dalle strade, dagli uffici, dalle scuole, dalle piazze.

Proviamo a individuare alcune piste di riflessione fra le tante possibili:

- Conosciamo la situazione anagrafica del quartiere? Quanti sono i bambini, gli anziani, i giovani? Qualcosa è cambiato negli ultimi anni?
- Ci sono tanti anziani soli? Come ci si potrebbe far carico di questa situazione? E tutte le badanti che li accudiscono? Che domande di vita portano?
- Il quartiere negli ultimi anni si è trasformato e si è riempito di uffici: per questa moltitudine che lavora tutto il giorno di fronte alla nostra Chiesa si può pensare qualche proposta?
- Ci sono molti giovani e adulti fuori sede, emigrati qui soprattutto dal sud Italia, con orari di lavoro lunghi e impegnativi, senza una rete familiare che li sostenga: quali attenzioni sono possibili?
- Il Sinodo dalle genti ci ha offerto tante provocazioni interessanti sul coinvolgimento dei cristiani provenienti da altri paesi: come raccoglierle? È possibile compiere qualche passo concreto?
- La crisi educativa delle famiglie è forte ed evidente anche nel nostro quartiere; ci lasciamo interrogare e offriamo delle occasioni dove condividere tematiche educative cruciali per le nostre famiglie? Le



regole, la tecnologia, le dipendenze...: sarebbe bello farlo "In rete" con altre realtà vicine, come Exodus, il centro Schuster, il Consultorio cattolico...

- Le scuole del quartiere e le loro problematiche: ci stanno a cuore come luoghi preziosi di incontro, di crescita, di integrazione sociale?
- Le questioni culturali, sociali e politiche su cui noi laici ci scambiamo opinioni e riflessioni sui social ma raramente in contesti assembleari dove davvero ci si lascia toccare dal punto di vista dell'altro; la parrocchia in rete con il decanato e altre realtà associative del Municipio 3 può porre occasioni di approfondimento e di incontro dove il credente e il non credente (presenti anche in ognuno di noi) possano dialogare?
- Papa Francesco ci ha introdotto con il suo magistero al concetto di "ecologia integrale" (cioè il tenere insieme la salvaguardia del Creato e la dignità delle persone, in particolare i poveri). Si tratta di tematiche proprie anche di altre realtà laiche presenti

sul nostro territorio. Sono possibili collaborazioni?

Siamo convinti che, come abbiamo provato a fare noi, ciascuno di voi abbia in mente la sua lista, le sue questioni che vorrebbe portare in Consiglio pastorale, nella ricchezza dei punti di vista e delle esperienze di ciascuno. Per citare ancora il Papa, «la realtà è più importante dell'idea» (Evangelii gaudium, n. 231-233), per questo occorre conoscere, rispettare e amare la realtà in cui siamo immersi e da questa dobbiamo lasciarci sollecitare per riplasmare l'azione pastorale della parrocchia. Dobbiamo essere grati della ricca tradizione di cui godiamo ma non è detto che ciò che si è sempre fatto sia adeguato al tempo presente.

Buon cammino allora al nuovo Consiglio, nella certezza che qualsiasi passo mosso nel tentativo di far incontrare l'esperienza della quotidianità e la Parola incarnata che salva non sarà mai mosso invano.

SMAC! AVANTI CON UN SORRISO

FRANCO MAJOCCHI E RAFFAELLA BARBANTI



SMAC: quando sentiamo questa parola l'immaginazione corre subito ai fumetti, ma per noi parrocchiani di S. Leone SMAC non è altro che l'acronimo di "Si Mosse a Compassione".

Ultimo nato tra le tante iniziative esistenti in parrocchia il Gruppo SMAC si compone attualmente di circa 25 volontari; i primi incontri di formazione per i volontari prendono il via nel 2017, ma ufficialmente il

gruppo si costituisce con la celebrazione della Lavanda dei piedi durante la messa in "Coena Domini" del giovedì santo 2018; penso che molti di noi ricordino ancora con commozione don Dario e don Paolo inginocchiati davanti a dodici parrocchiani anziani intenti a lavare loro i piedi e a baciarli con rispetto e devozione.

Da quel gesto il gruppo ha tratto il senso e l'orientamento del proprio "Servire". Lo scopo principale del gruppo è quello di ALLEVIARE, la solitudine, la tristezza e il disagio dei parrocchiani anziani, soli o malati, visitandoli nelle loro case e andando a due a due portiamo loro quel senso di vita comunitaria di cui non riescono a godere perché impossibilitati ad uscire.

Ogni malato o anziano che ne abbia fatto richiesta riceve la visita di una coppia di volontari una volta alla settimana oppure quindicinalmente, a discrezione dell'interessato e normalmente gli vengono dedicate una o due ore di tempo.

Realisticamente possiamo dire che, seppur impensabile all'inizio, grazie all'impegno di tutti, nell'anno pastorale 2018-2019 il Gruppo SMAC ha superato complessivamente l'incredibile cifra di 2000 visite, e con oltre 3500 ore dedicate, ha contribuito a far nascere migliaia di sorrisi e amicizia tra i volontari e le persone che ci hanno accolto nelle loro case.

Nel prossimo anno 2019-2020, a Dio piacendo, inizieremo, il nostro secondo anno di volontariato. Per lo SMAC sarà un anno importante, un anno che, dopo lo slancio iniziale, speriamo segni una presenza stabile in parrocchia e un agire nel tempo.

Nel nostro mondo, in ogni rapporto interpersonale, in ogni progetto, che sia spirituale o meno, niente avviene senza l'impegno di qualcuno. Tutto ha origine da una volontà, da un prendersi cura, nel nostro caso: da un progetto d'amore accolto e condiviso da un gruppo di persone.

Per far crescere e proseguire questo servizio, è indispensabile l'impegno di tutti. Abbiamo bisogno di un rinnovato cammino di fede e di preghiera per ravvivare l'Amore reciproco che è Testimonianza di un Amore più grande, quello di Gesù Risorto e Vivo che agisce e opera ancora oggi in mezzo a noi.

Per conoscerci meglio ed aiutarci reciprocamente nel servizio verso i fratelli meno fortunati, vorremmo organizzare saltuariamente dei momenti comuni di formazione, scambio e condivisione.

Purtroppo, nel corso di questo primo anno di attività, a causa di malattie e imprevisti, il numero dei volontari SMAC è un po' diminuito. Speriamo per il 2020 di incrementarne nuovamente il numero.

In Parrocchia ci sono altre persone che ancora non conosciamo, ma che sono sole, malate o in difficoltà, e stanno aspettando insieme a noi, di ritrovare qualche sorriso in più e nuove amicizie.

SMAC!

Chi sentisse il desiderio di partecipare al

gruppo SMAC

e avesse un po' di tempo da mettere a disposizione può ricevere informazioni chiamando il

348 7824675

LA PROFESSIONE DI SUOR CRISTINA

FABIO OTTAVIANI

Domenica 8 Settembre abbiamo vissuto un evento eccezionale nella nostra Comunità Parrocchiale: la Professione religiosa dei Voti perpetui di Suor Cristina Scuccia, avvenuti presso la Basilica di Sant'Ambrogio.

La cerimonia è stata presieduta dal nostro Arcivescovo Mario Delpini con la partecipazione del Cardinal Coccopalmerio e di una quindicina di sacerdoti, tra cui il nostro parroco don Dario.

L' "Eccomi, Signore", pronunciato da Suor Cristina, ha emozionato tutti noi perché è la risposta alla chiamata del Signore. Noi sappiamo che il Signore rassicura coloro che chiama, l'invito a "Non temere" è infatti riproposto lungo tutta la Storia della Salvezza e la fiducia di chi "è chiamato" si trova nell'affermazione del profeta Isaia "Tu mi appartieni... Non temere, perché io sono con te". Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha delineato il senso della Professione religiosa dei Voti perpetui per il mondo odierno. Un mondo che disquisisce su Dio come se fosse un argomento su cui pronunciarsi e che chiede delle prove e dei segni per poter credere in Dio. Di fronte ad un mondo di gente così critica e scettica, la parola del Vangelo può sembrare veramente sconcertante perché definisce il Regno di Dio come il più piccolo tra tutti i semi, come un piccolo quantita-



tivo di lievito e, un segno di questo Regno "che viene" è proprio l'evento "solenne e commovente" della Professione religiosa dei Voti perpetui. Chi la compie, non vuole attirare l'attenzione su di sé perché ciò che l'ha convinta a giungere fin qui è quella vicenda misteriosa che si chiama vocazione ad essere un segno del Regno che è vicino. Da chiarire che la professione religiosa non celebra una spiritualità della solitudine, ma piuttosto dell'appartenenza all'amore per il Signore ("Tu

mi appartieni...") e si propone di costruire legami uniti dal vincolo della carità e col desiderio di irradiare la gioia della vita comune vissuta con entusiasmo e non come una un'ascesi o come una pratica penitenziale. Possiamo pertanto definire la Professione religiosa dei Voti perpetui, dentro una comunità di religiose, come un segno offerto, come un lievito che fa lievitare la pasta, come un contributo per migliorare il mondo proprio perché irradiato da questi valori.

Terminata la Cerimonia, a piccoli gruppi, siamo rientrati e le Suore ci hanno invitato a condividere con loro e con i famigliari di Suor Cristina un momento di convivialità presso il loro Istituto. Abbiamo vissuto veramente un momento di Festa, in un clima sereno e famigliare, arricchito, tra l'altro, con specialità siciliane gustosissime.

GRIDANO LE PIETRE

DON PAOLO

Il pellegrinaggio in Terra santa

lo vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre (Lc 19, 39)

Quelle pietre, quei luoghi del Vangelo, per tutti e per ciascuno di noi sono stati e sono Terra santa, testimoni di un aspetto fondamentale, decisivo, della nostra vita di fede: il cristianesimo non è un bel messaggio spirituale, un'idea interessante o una favola da raccontare per prendere sonno la sera. No, il Vangelo è anzitutto storia. E la Terra santa è il luogo dove quella storia la si può toccare con mano.

I pellegrini - età, nazionalità, sensibilità e cammini di fede diversissimi - arrivano in Terra santa da tutto il mondo per incontrare in maniera nuova, in maniera diversa, l'umanità e la vita e la storia di Gesù; per fare esperienza di Gesù vivo e vivente, lì dove un tempo ha camminato e vissuto; per ascoltare sul posto la sua Parola, superando ogni distanza (geografica e non); per lasciarsi incontrare dalla sua Grazia. E in Terra santa i pellegrini ci vanno insieme, come Chiesa, perché è in essa, nella Chiesa, che vive Gesù.



DALLA COMUNITÀ - PERSEVERANTI INSIEME



12 giorni, 12 pellegrini, partiti dicendosi che, in fondo, quello che avrebbero intrapreso sarebbe stato un pellegrinaggio del loro cuore, della loro mente, delle loro forze e del loro corpo; che quello non sarebbe stato un pellegrinaggio, ma *il* pellegrinaggio, perché tutto sarebbe successo là dove tutto è incominciato: là dove il Cielo e la terra si sono abbracciati per sempre, là dove Dio ha scelto di diventare l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio per noi.

Il nostro è stato un pellegrinaggio non "tradizionale" (ciascuno legga questo aggettivo come vuole), perché ci ha dato l'occasione di abbracciare e di lasciarci abbracciare dalla vita di tante persone che in questa Terra santa vivono, lavorano, lottano e fanno la pace: la Communauté du chemin neuf a Nazareth, Gianmarco dei Piccoli Fratelli di Jesus Charitas, le Daughters of st. Anne di Betlemme, suor Maria della Crèche e suor Gemma del Baby Charitas Hospital, i parrocchiani di Zababdeh, Jameel e la sua famiglia al campo dei beduini, suor Claudia Linati, Rozan, Iyad e quanti ci hanno accolto e si sono presi cura di noi con pazienza, rispetto e affetto. Sono loro alcuni dei tanti che hanno condiviso quei giorni con noi: anche così il Signore ha parlato al nostro cuore.

Cosa rimane? Un grazie anzitutto: a 11 compagni di avventura straordinari e straordinariamente diversi tra loro. 11 camminatori instancabili; viaggiatori curiosi e attenti; pellegrini capaci di emozionarsi, che hanno pregato e celebrato anche nei luoghi e negli orari più disparati, straordinariamente in grado (più in fretta del sottoscritto) di adattarsi con il buon umore in ogni situa-



Muro a Betlemme.

zione. 11 compagni di avventura con i quali e grazie ai quali, piano piano, apri il cuore al cuore di Dio e ti accorgi di nuovo e nuovamente che il cuore di Dio è casa tua e che la Chiesa è casa tua e che la tua vita è proprio una vita bella. E che è questa la vita che hai per tornare a sperimentare un fatto: Gesù ti vuole bene e tu sei chiamato ad essere ogni giorno il sale della terra e la luce del mondo.

Uno scusa: soprattutto a chi non sono riuscito a invitare in Terra santa, a coinvolgere in questo pellegrinaggio; a chi, proprio per causa mia, non ha percepito tutta la promessa e la bellezza di questa proposta.

Un desiderio: quello di ritornare in Terra santa ancora e ancora insieme. E, se Dio vorrà, anche insieme a voi che mi state leggendo. Per ascoltare ancora una volta, insieme, un grido da quelle pietre: "Lui è vivo e ti vuole vivo!" (Papa Francesco).

DESTINAZIONE TERRA SANTA

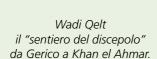
GAIA E DARIA

Ricordi di un'esperienza

Pronti, via, si parte! Direzione? Terra Santa, la terra di Gesù.

Tra le prime e più suggestive tappe di questo nostro viaggio c'è Zababdeh, una piccola cittadina palestinese. Qui siamo stati accolti a casa di alcune famiglie cristiane: io, Chiara e Daria siamo state ospitate da una famiglia numerosa che ci ha subito fatto sentire a nostro agio, offrendoci un tazza di tè alla salvia. Quello che ci ha colpito di questa famiglia è che il tempo da dedicare ad essa è fondamentale e che la religione non è un limite per le relazioni con le famiglie musulmane del quartiere vicino.

A proposito di limite: non possiamo fare a meno di scrivervi del muro che divide Israele dalla Palestina. Sulle pareti del muro sono presenti messaggi di pace, murales e riproduzioni di opere dell'artista Banski, ma quello che ha più attirato la nostra attenzione è stata una casa costruita presso il muro. La famiglia che abita in questa casa a due piani è costretta ad avere le tapparelle del piano superiore totalmente abbassate poiché, altrimenti, vedrebbero al di là del muro. Tutto questo ha fatto scaturire in noi una riflessione: com'è possibile che la terra di Gesù debba essere separata da un muro in cemento armato e che intere famiglie siano divise a causa di questo?



Abbiamo continuato il nostro pellegrinaggio senza trovare risposta a questa domanda anche perché siamo stati subito catapultati in un'altra particolare realtà che è la Crèche di Betlemme: un orfanotrofio gestito dalle suore di san Vincenzo De Paoli che, insieme ad alcune volontarie, si prendono cura di bambini nati da relazioni illegittime o in contesti molto difficili che spesso spingono le mamme ad abbandonare i loro bambini per la strada. Per fortuna suor Maria, insieme al suo team, prova a dar loro speranza e tanto amore, proprio perché per lo Stato questi bimbi non vengono riconosciuti legalmente e per la religione islamica non è prevista l'adozione. Gli occhi e le mani di questi piccoli ci hanno cercato: chi per una carezza, chi per un abbraccio, chi per giocare insieme e chi per un semplice squardo. Questo è il luogo dove tutti noi abbiamo lasciato un pezzetto del nostro cuore.

Ma c'è anche un altro luogo

in cui abbiamo lasciato qualcosa di nostro, il sudore: il deserto. Perché sì, abbiamo anche attraversato il deserto in due lunghissimi giorni. Sono stati giorni in cui abbiamo imparato a dare valore a ciò che tendiamo a dare per scontato, "per capire l'importanza dell'acqua siamo dovuti venire nel deserto".



Ristoro alle sorgenti di Ain Qelt.

Il deserto, le varie testimonianze che abbiamo ascoltato e le persone che abbiamo incontrato ci hanno dato la possibilità di rivedere il nostro punto di vista sull'attuale situazione tra israeliani e palestinesi e sul vivere la nostra routine milanese in maniera differente. Grazie a chi ci ha premesso di fare questa esperienza.

UNO SGUARDO SUL MONDO

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

GRUPPO EQUOLEONE

Era da tantissimo tempo che desideravo fare un pellegrinaggio in Terra Santa e questa opportunità è capitata, non credo per caso, proprio in un momento buio e difficile della mia vita, quando mi pareva di non essere pronta ad accoglierla con la dovuta gratitudine.

Ho cercato di svuotare il cuore per lasciarlo libero di ricevere tutto ciò che in questo viaggio avrei visto, ascoltato e provato. Sono tornata a casa con il cuore gonfio di emozioni, pensieri, immagini, sensazioni forti e indimenticabili che dovrò piano piano riordinare e collocare nella mia vita.

Tra tutti i luoghi visitati ele persone incontrate il ricordo però più vivo ed emozionante è quello degli occhi dei bambini dell'orfanotrofio "La creche" a Betlemme che mi hanno trafitta e che con il loro sguardo denunciavano tutte le contraddizioni e il dolore di quella terra dilaniata.

Marina Vianello



Parrocchia cristiano-cattolica di Zababdeh.



Non è facile spiegare in poche righe quello che si è vissuto in 12 giorni di pellegrinaggio in Terra Santa. Quello che mi ha colpito maggiormente è stato il contatto con la gente, aver condiviso con loro momenti di vita, dal cibo alla casa, aver ascoltato discorsi, testimonianze, aver incontrato Gesù nei loro volti.

Mi sono resa conto che pregare, riflettere, avere momenti di silenzio in questi luoghi, è molto difficile; c'è sempre tanta gente, che ti spintona, ti toglie l'aria, lingue diverse che s'intrecciano che si rincorrono per guadagnare spazio e visibilità, eppure qui c'è il Signore.

È stranissimo pensare che la Via Crucis, che nelle nostre chiese facciamo in silenzio, meditando sulle varie stazioni, Lui l'abbia fatta in mezzo alla gente che forse neanche si è accorta del suo passaggio, così l'abbiamo fatta anche noi seguendo i suoi passi. Il Sepolcro poi bisogna un po' conquistarselo, alzarsi all'alba e aspettare ore e ore di poter entrare, di poter toccare per pochi secondi quella pietra lisciata dal tocco di tante mani... non lo dimenticherò mai.

Cristina Sala



Inizio, confusione, contraddizione, eccesso, sospensione del giudizio, vita difficile, risurrezione, nostalgia: queste parole mi frullano in testa quando penso alla Terrasanta. Eravamo in 12 tra giovani e adulti e bella è stata l'esperienza: possiamo solo lodare e ringraziare il Signore per averla condivisa. È stata la mia terza volta nella terra di Gesù e il luogo che sempre particolarmente mi emoziona è la Basilica dell'Annunciazione: grazie Maria che con trepidazione, ma grande coraggio hai detto il SI che ha dato il via a tutto. E poi come non ringraziare Dio per le persone incontrate: le famiglie arabocristiane che ci hanno accolto in casa loro a Zababdeh; i Beduini che, dopo una faticosa

marcia nel deserto, ci hanno ospitato, dissetato, sfamato e parlato del loro non facile quotidiano; le persone che nella tua terra sono arrivate rispondendo SI al tuo amore ricevuto. E poi Gerusalemme, con il caos del Santo Sepolcro, dove le preghiere salgono a Dio in varie lingue, in modi diversi e contemporaneamente; dove la visita allo Yad Vashem sconvolge, angoscia e ti fa chiedere com'è possibile che l'uomo non abbia ancora capito che l'odio non porta a niente, che ripagare il male con il male non risolve ma distrugge. Un ultimo grazie per la morte e risurrezione di Gesù e per quella improvvisa nostalgia che sul Golgota ho provato prima di lasciare Gerusalemme.

Piera Dominoni

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI

DA GIUGNO A SETTEMBRE 2019

- Beatrice Battaglia
- Carlo Bertoni
- Carlotta Laines Ramon
- Elisabeth Calissi
- Luna Mastrapasqua
- Marta Pizzolante



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA GIUGNO A SETTEMBRE 2019

- Addolorata Baldassarre
- Angela Palumbo
- Annamaria Puglia
- Antonio Costenaro
- Fernanda Maria Di Rocco
- Francesca Carlini
- Francesca Lovo
- Francesco Anghinelli
- Franco Cerasuolo
- Franco Rastelli
- Gianroberto Bramati

- Giovanna Bigatti
- Giovanni Antonio Gamberoni
- Giuliano Gaetano Napoli
- Giuseppe Zanella
- Irene Brioschi
- Lorenzo Giglietti
- Margherita Maria Francesca Devito
- Maria Luisa Saverino
- Orietta Clorinda Ernesta Nuccio
- Pierluigi Colnaghi
- Rosa Tomasini

L'ASSOCIAZIONE EQUOLEONE

come sempre, devolve il guadagno delle vendite di un anno a missioni, enti o associazioni che aiutano chi ha più bisogno. Quest'anno ha donato 1000 euro a Daniela Salvaterra per la "Casa Madre Teresa" in Perù, e 500 euro al "Fondo Respiro" della nostra Parrocchia. Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono e pregano per noi.

